

«Un dono prezioso di cui essere grati» L'addio a Flavia Fabiani

Dalmine. Ieri i funerali della dottoressa, morta a 67 anni. Il fratello: «C'eri per tutti, offrendo sostegno con umiltà». L'uscita dalla chiesa accolta da un lungo applauso

DALMINE

CLAUDIA ESPOSITO

Luce. Era luce Flavia Fabiani, la dottoressa di 67 anni che è mancata nei giorni scorsi a causa delle complicanze di un tumore e i cui funerali sono stati celebrati ieri mattina nella chiesa parrocchiale San Giuseppe di Dalmine. Era luce laddove c'era buio. Il buio di quei pazienti che si affidavano alle sue cure e che lei, che aveva anche diretto l'Unità operativa di Iprovisione e riabilitazione visiva all'ospedale Papa Giovanni XXI-II di Bergamo, accoglieva amorevolmente.

«Competenze e umanità»

«Quante persone si sono avvicinate a lei chiedendo luce per gli occhi e consolazione per l'anima - ha detto il parroco don Roberto Belotti durante l'omelia -. A tutti i suoi pazienti ha donato competenze e umanità». La pagina del Vangelo scelta è quella del miracolo della guarigione del cieco di Gerico. E il collegamento con Flavia, «che ci ha insegnato a fermarci quando qualcuno

chiede aiuto e ad avere a cuore il prossimo» è immediato. «È sempre stata sostenuta dalla fiducia nella Provvidenza, che anche quando si nasconde e tace, non fa mancare la sua forza - ha continuato don Roberto -. Dobbiamo collocarci nella sua scia, raccogliere la testimonianza e proseguire la sua opera. Flavia è stata un dono prezioso di cui essere grati». Gratitudine per aver vissuto con amore, per aver cercato di cambiare la mentalità nei confronti dei bisognosi. Si è sempre dedicata agli altri: oltre a essere stata una dei fondatori del comitato scientifico di Arlino, l'associazione di ricerca a livello infantile e adolescenziale di natura oculare, aveva collaborato con Agenzia internazionale cecità, Unione

■ L'Unione ciechi: «Era un vulcano di idee e progetti, sempre rivolti al bene altrui»

italiana ciechi, Lions club, Kiwanis club.

«C'eri per tutti - ha detto il fratello Alessandro -: in famiglia, in parrocchia, al lavoro, nelle associazioni, per gli amici e i tuoi amati pazienti, quelli piccoli, ma anche per i tuoi nonnini dagli occhi smarriti. C'eri sempre per offrire il tuo sostegno con grande umiltà». «C'eri nei momenti felici e anche in quelli più difficili. Eri il nostro sostegno», hanno aggiunto invece i nipoti Sergio e Stefania.

Cavaliere al merito

Ma di competenze professionali, impegno costante, abnegazione, gentilezza, dolcezza, altruismo e spiccata sensibilità, doti che nel 2012 le erano valse anche l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica italiana, parlano tutte le testimonianze, come quella dell'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti: «Un vulcano d'idee e progetti sempre rivolti al bene altrui e mai a te stessa». E poi, come hanno ricostruito i coinvolgenti racconti di chi l'ha conosciuta, sa-



Un lungo applauso ha accolto il feretro all'uscita dalla chiesa

peva accogliere con il sorriso, rendere ogni incontro speciale e aveva quella capacità innata di entrare in profondità nelle persone e trasmettere amore, quello che prima di tutto riversava nella sua famiglia e in particolare suo marito Flavio, «l'amore della vita». Ma anche amicizia. Affetto. Sicurezza.

In una parola: presenza. E un tratto umano in cui chi ha avuto la fortuna di conoscerla continuerà a trovare conforto.

La salma di Flavia, che è stata sepolta al cimitero di Dalmine, è stata accolta all'uscita dalla chiesa da un lungo e caloroso applauso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA